

**ALLARME ALLA CAGNOLA** ■ L'UOMO SI È FERITO SBATTENDO CONTRO IL MURO DI CINTA

# Si lancia dalla finestra del carcere ma l'evasione finisce all'ospedale

Un serbo di 32 anni ha tentato la fuga dal penitenziario di Lodi: il suo piano è miseramente fallito e ora è al Maggiore

**DAVIDE CAGNOLA**

Tentata evasione dal carcere di Lodi. Martedì sera un detenuto serbo di 32 anni si è lanciato da una finestra in direzione del muro di cinta, con l'intenzione poi di calarsi verso i cortili delle abitazioni private che ci sono a ridosso della struttura. Ma il suo piano è fallito miseramente. Dopo il lancio, infatti, non è atterrato sul muro di cinta, ma ha sbattuto contro questo e poi è caduto al suolo, all'interno del carcere, facendo un volo di circa 4 metri. Risultato: gravi fratture alle gambe e intervento immediato delle guardie carcerarie che lo hanno bloccato. L'uomo, di San Giuliano Milanese, si trova ora ricoverato al sesto piano dell'ospedale Maggiore, reparto di ortopedia, piantonato dai carabinieri. Deve essere operato, dopo di che sarà trasferito in un altro istituto di pena. «Confermo che c'è stato un serio tentativo di fuga - si è limitata a dire ieri la nuova direttrice della casa circondariale, Stefania D'Agostino -. Ma siamo ancora nella fase di accertamento dei fatti e per questo non posso dire altro. In ogni caso nessun altro detenuto ha condiviso questo suo piano».

Lo straniero è in carcere da alcuni mesi. Inizialmente fermato per "porto abusivo di arma da fuoco", gli sono state notificate in seguito alcune condanne definitive e così la sua permanenza alla Cagnola, da provvisoria, si è prolungata di colpo fino al 2019.

Martedì sera quindi, intorno alle 19.30, il 32enne ha tentato la fuga. Per farlo ha scelto la palazzina in cui si trovano vari laboratori per le attività di lavoro, studio e svago dei detenuti (ci sono la biblioteca, un'aula informatica, una sala per la musica e perfino una palestra). Qui, chi ne ha il permesso, si può fermare fino a tardi. Così il 32enne, quando è rimasto solo, ha segato le

sbarre di una finestra con una lima (come riferisce il sindacato di polizia penitenziaria Sappe) e si è lanciato dal secondo piano con l'intenzione di raggiungere il muro di cinta e poi saltare verso i cortili via

Colle Eghezzone. Ma gli è andata male.

«Il tentativo è stato favorito anche dal fatto che la vigilanza dinamica introdotta nel carcere di Lodi attenua i controlli di sicurezza - afferma il segretario generale del Sappe Donato Capece -. I poliziotti l'hanno catturato ma certo l'episodio deve far riflettere sull'efficacia di questa nuova forma di vigilanza che noi abbiamo sempre contestato. Già lo scorso 4 settembre, al direttore di Lodi, avevamo dato indicazioni ben precise sui livelli di sicurezza dell'istituto. Non si dimentichi che a luglio, sempre a Lodi, i nostri poliziotti avevano scovato sei metri di lenzuola annodate (probabilmente da usarsi per una evasione) e da ultimo, pochi giorni fa, un telefono cellulare sempre nella palazzina delle attività trattamentali».



**ALLARME IN CARCERE** L'esterno della casa circondariale di Lodi, dalla quale un detenuto ha tentato l'evasione



## Lodi Altro tentativo di fuga dal carcere Detenuto bloccato

**LODI.** Ha tentato di evadere segando le sbarre di una finestra dalla palazzina dedicata alle attività di recupero, una volta salito sul tetto, si è lanciato sul muro di cinta tentando di fuggire, rimanendo ferito. Il detenuto, 32 anni, è stato fermato dagli agenti in servizio nel carcere di Lodi. Ma il suo tentativo - secondo il sindacato di Polizia Sappe - ripone la questione sicurezza nel carcere ancora sotto i riflettori.



**LE REAZIONI** NEL MIRINO DEL **SAPPE** IL SISTEMA DI VIGILANZA DINAMICA

# Il sindacato: i prigionieri stanno troppo fuori cella

— LODI —

**LA TENTATA** evasione dal carcere di Lodi fa finire sotto accusa il sistema della "vigilanza dinamica" in atto nel carcere di Lodi, così come in altre strutture, su indicazione del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) di Roma. In pratica, mentre in precedenza l'agente girava nei corridoi e teneva sotto osservazione i detenuti che potevano uscire dalla cella solo due ore al giorno, ora si consente ai prigionieri di stare fuori dalle stanze dalle 8 alle 12 ore al giorno e gli agenti li controllano tramite telecamere. «Questo sistema — dichiara il segretario generale del **Sappe**, **Donato Capece** — è destabilizzante per le carceri italiane. Noi lo contestiamo da tempo. Si vuole tenere tutta la giornata i detenuti aperti per farli rientrare nelle loro stanze solo per dormire, lasciando ad alcu-

ne telecamere il controllo della situazione. I gravi fatti accaduti a Lodi ci danno ragione. Secondo noi, lasciando le sezioni detentive all'autogestione dei detenuti, si potrebbero ricostituire rapporti di ge-

penalmente di qualsiasi cosa accada nelle sezioni detentive. Ancora più grave potrebbe essere l'accen- tuarsi in maniera drammatica di episodi di violenza nelle stanze ove i detenuti non sono controllabili».

## LA CONTROPROPOSTA «Sarebbe meglio investire nello svolgimento di attività lavorative»

rarchia tra detenuti per cui i più potenti e forti potrebbero spadroneggiare sui più deboli». «In secondo luogo — prosegue **Capece** —, sempre a nostro avviso, si sta ignorando l'articolo 387 del codice penale per il quale potrebbe essere comunque l'agente, anche se esiliato davanti a un monitor, a rispondere

«**ALTRO** che vigilanza dinamica e autogestione delle carceri che sembra essere l'unica risposta sterile dei vertici del Dap all'emergenza penitenziaria — conclude —. Al superamento del concetto dello spazio di perimetrazione della cella e alla maggiore apertura per i detenuti, come avviene a Lodi, deve associarsi la necessità che questi svolgano attività lavorativa e che i poliziotti siano esentati da responsabilità derivanti da un servizio svolto in modo dinamico, che vuol dire porre in capo a un solo poliziotto quello che oggi fanno quattro o più agenti, a tutto discapito della sicurezza».

T.T.



### CRITICHE

Il segretario generale del **Sappe**, **Donato Capece**



# Lodi, detenuto tenta di evadere Bloccato sul muro di cinta

## Un 32enne serbo sega le sbarre con una lima, poi si lancia e si ferisce

di TIZIANO TROIANELLO

— LODI —

**VOLEVA** evadere dal carcere di Lodi. Ma è stato fermato appena prima che fosse troppo tardi dagli agenti della **Polizia penitenziaria**. Tutto è avvenuto attorno alle 19 di lunedì. Protagonista della vicenda un detenuto serbo di 32 anni, ristretto in prigione per diversi reati commessi in tutta Italia e che sarebbe potuto uscire dal carcere solo nel 2020, una volta scontate tutte le sue condanne. «Troppi anni — avrà pensato —. Io me ne voglio andare prima». E così ha iniziato a escogitare il suo piano. E ha individuato come «punto debole» della struttura una sala della palazzina dedicata alle cosiddette «attività trattamentali», dove sono ospitate fonoteca, biblioteca e dove viene redatto il giornalino della casa circondariale «Uomini liberi». Qui, con una lima, ha iniziato a segare le sbarre di una finestra. È riuscito a raggiungere il tetto della palazzina. A quel punto si è lanciato disperatamente sul muro di cinta, ma è rimasto ferito sul camminatoio. Da lì avrebbe dovuto ancora scalare un pezzo di muro di cinta e superare una recinzione molto alta prima di riconquistare la libertà. Sul camminatoio si sono precipitati così gli agenti della **Polizia penitenziaria**, che lo hanno bloccato e hanno chiamato i soccorsi. Nel carcere è arrivata un'ambulanza del 118 che ha soccorso l'uomo e lo ha trasportato all'ospedale Maggiore. Una volta medicato il 32 enne



### DIETRO LE SBARRE

La casa circondariale di Lodi, in via Cagnola (Cavalleri)

è stato riaccompagnato alla Cagnola. «Sono stati momenti di grande tensione e la possibile evasione è stata sventata dall'ottimo intervento degli Agenti di **Polizia Penitenziaria** — commenta il **Sappe**, **Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria** —. L'episodio deve fare riflettere sull'efficacia del sistema di vigilanza dinamica. Non si dimentichi che il 28 giugno, sempre a Lodi, i nostri poliziotti penitenziari, con grande professionalità, sagacia e attenzione, avevano scovato ben sei metri di lenzuola

annodate (probabilmente da usarsi per una evasione) e da ultimo, il 2 settembre, sempre nella palazzina delle attività trattamentali era stato rinvenuto un telefono cellulare». In quest'ultimo caso l'apparecchio era stato trovato a seguito di una perquisizione straordinaria coordinata dal comandante di reparto di Lodi con l'ausilio di unità cinofile di Milano, per un totale di 60 agenti sopraggiunti da tutta la Lombardia.

**IL CARCERE** di Lodi torna quindi al centro della bufera dopo un paio di mesi di «tranquillità». Dall'inizio del 2014 infatti i sindacati degli agenti di **polizia penitenziaria** chiedevano a gran voce la rimozione della direttrice Stefania Mussio, accusata di «non rispettare le corrette relazioni sindacali», di «non perseguire il benessere del personale» e in linea generale di una «gestione troppo autoritaria». Il 30 giugno Stefania Mussio era stata rimossa e al suo posto, dal primo luglio, al timone della struttura di via Cagnola è arrivata Stefania D'Agostino. «In questi due mesi — riferisce ancora il **Sappe** — abbiamo già notato novità positive. La nuova direttrice ha già messo in atto diverse iniziative di riorganizzazione del lavoro, ha sospeso la vendita di biscotti al mercato di Lodi e ha allontanato i cani dal reparto in cui erano a contatto con agenti e detenuti, come da noi richiesto. Adesso sono in un'altra cuccia. Inoltre si sta attivando per l'apertura di una sala ricreativa per il personale».

tiziano.troianello@ilgiorno.net

### La fuga



ore 19:00

Il detenuto sega le sbarre della finestra della sala biblioteca con una lima



ore 19,20

Il detenuto raggiunge il tetto della palazzina del carcere e si lancia sul muro di cinta della casa circondariale



ore 19,25

Si ferisce e resta nel camminatoio del muro di cinta, senza riuscire a scavalcare la recinzione



ore 19,30

Arrivano gli agenti della **polizia penitenziaria**, i quali fermano il fuggiasco e chiamano i soccorsi



### Lodi Altro tentativo di fuga dal carcere Detenuto bloccato

**LODI.** Ha tentato di evadere segando le sbarre di una finestra dalla palazzina dedicata alle attività di recupero, una volta salito sul tetto, si è lanciato sul muro di cinta tentando di fuggire, rimanendo ferito. Il detenuto, 32 anni, è stato fermato dagli agenti in servizio nel carcere di Lodi. Ma il suo tentativo - secondo il sindacato di Polizia Sappe - ripone la questione sicurezza nel carcere ancora sotto i riflettori.



## Lodi Altro tentativo di fuga dal carcere Detenuto bloccato

**LODI.** Ha tentato di evadere segando le sbarre di una finestra dalla palazzina dedicata alle attività di recupero, una volta salito sul tetto, si è lanciato sul muro di cinta tentando di fuggire, rimanendo ferito. Il detenuto, 32 anni, è stato fermato dagli agenti in servizio nel carcere di Lodi. Ma il suo tentativo - secondo il sindacato di Polizia Sappe - ripone la questione sicurezza nel carcere ancora sotto i riflettori.



# Lodi. Aveva segato le sbarre Tenta di evadere dal carcere Si ferisce, preso

MILANO— Ha tentato di evadere dal carcere, segnando le sbarre di una finestra dalla palazzina dedicata alle attività di recupero, e, una volta salito sul tetto, si è lanciato disperatamente sul muro di cinta tentando di fuggire, rimanendo ferito. Ne dà notizia il sindacato della polizia penitenziaria Sappe secondo il quale un detenuto di nazionalità serbo, di 32 anni, in carcere per diversi reati e in attesa d'appello, con fine pena 2020, è stato subito fermato dal personale di polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Lodi.

«Sono stati momenti di grande tensione e la possibile evasione è stata sventata dall'ottimo intervento degli agenti di polizia penitenziaria», spiega il segretario generale del Sindacato autonomo polizia penitenziaria, **Donato Capece**: «Il detenuto aveva segato le sbarre della finestra con una lima, favorito anche dal fatto che la vigilanza dinamica introdotta nel carcere di Lodi attenua i controlli di sicurezza. I poliziotti l'hanno catturato ma certo l'episodio deve fare riflettere sull'efficacia di questa nuova forma di vigilanza che noi abbiamo sempre contestato». «Questo accade — continua Capece — dopo la segnalazione del Sappe lo scorso 4 settembre, al direttore di Lodi, che nel ritenere positivi diversi cambiamenti raggiunti, rispetto alla precedente gestione, aveva dato anche indicazioni ben precise in merito ai livelli di sicurezza».

